

DIGA SUL MELITO

«SERVIREBBE UN OSSERVATORIO PERMANENTE»

Il sindaco di Botricello Tommaso La Porta suggerisce un tavolo tecnico che garantirebbe un focus costante sulla ripresa dei lavori

Diga sul Melito. La discussione sembra non avere fine. A intervenire stavolta è il sindaco di Botricello, Tommaso Laporta.

«Nel luglio 2014 - afferma - tutti i sindaci, me incluso, in sinergia con il Consorzio di Bonifica hanno sottoscritto ed inviato un sollecito al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, oltre che al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Del Rio, ai parlamentari calabresi, ai ministeri interessati ed al presidente della Regione dell'epoca. Il documento era finalizzato ad inserire questa mega opera nel decreto "Sblocca Italia" al fine di captare risorse utili al suo completamento. Purtroppo la diga del Melito, malgrado la sua indiscussa connotazione strategica -ampiamente già riconosciuta dalle diverse istituzioni susseguitesi dal 1978, in primis la Cassa per il Mezzogiorno- non ha trovato collocazione tra le opere di strutturale priorità. Inoltre, allo stato attuale, nessuna risposta è stata fornita circa la ripresa dei lavori così come alcuna indicazione è stata data con riferimento alla copertura finanziaria del progettato invaso. In attesa di ricevere le dovute risposte dalle competenti autorità ci tengo però a ribadire che la diga sul Melito, se ultimata, garantirebbe numerosi vantaggi di tipo economico ed ambientali. Consentirebbe di soddisfare con estrema facilità l'approvvigionamento idrico, in una regione come la Calabria che seppur ricca di acque registra ad oggi sempre maggiori difficoltà nel trasporto del-



le stesse verso i serbatoi di accumulo e distribuzione ai cittadini. La diga del Melito, siccome posta in quota, garantirebbe una notevole produzione di energia elettrica, che, se venduta sul mercato, comporterebbe necessariamente una riduzione della spesa per energia per ogni famiglia. Mica poco in tempi di grave crisi economica. Inoltre, dato di non secondaria importanza, l'apertura della diga determinerebbe la contestuale chiusura dei pozzi e di alcuni impianti di potabilizzazione posti a valle vale a dire sotto quota rispetto ai centri abitati che oggi impongono costosi impianti di sollevamento per la risalita dell'acqua. cosa da poco» «Vista l'importanza strategica dell'opera - conclude il sindaco Laporta - propongo a Grazioso Manno, presidente del Consorzio di Bonifica catanzarese,

che si faccia promotore della costituzione di un tavolo/osservatorio permanente costituito dai rappresentanti della Regione Calabria, dei sindaci interessati all'opera, della Sorical Spa e del competente Ministero. Lo strumento suggerito garantirebbe un focus costante sull'iter utile alla ripresa dei lavori, consentirebbe di monitorare il preventivo di spesa al fine di evitare ingiustificati aumenti della stessa e in ultimo consentirebbe un costante confronto con i governi regionali e nazionale anche al fine di comprendere se è giunta l'ora di mutare strategie per l'approvvigionamento idrico».

I.C.

- In basso il sindaco di Botricello Tommaso
- Laporta che insieme agli altri sindaci
- del comprensorio hanno inviato un
- documento al presidente Renzi per il riavvio
- dei lavori sul cantiere della diga



**OPERA
STRATEGICA**
Sia per
l'approvvigionamento
idrico che per
la produzione
di energia elettrica
da rivendere
sul mercato

Casalbuono Il presidente del Consorzio ribatte alle accuse dei grillini «Tanagro, lottiamo con l'ambientalismo del no»

Pasquale Sorrentino

CASALBUONO. Conta dei danni, seppur minori rispetto ad altre zone della provincia, dopo il fine settimana di maltempo. Arrivano le dichiarazioni del Consorzio di Bonifica del territorio su alcune polemiche portate avanti dal Movimento cinque stelle del territorio. L'esondazione del Calore ha causato la distruzione di un ampio tratto della pista ciclabile di Casalbuono. Le acque del fiume hanno spazzato via il tratto, cau-

sando polemiche in paese. Molti i terreni completamente inondati dall'esondazione del fiume Tanagro. Fango e acqua hanno invaso le abitazioni in numerose zone del territorio. Tanto lavoro per i vigili del fuoco del Distaccamento di Sala Consilina, dei vari volontari della Protezione civile e anche di altre associazioni come quella di Sassano, arte, cultura e spettacolo, che hanno aiutato alcuni contadini alle prese con l'allagamento. «Milioni di euro di interventi promessi e queste sono le conseguenze?», si sono

chiesti i grillini del Vallo di Diano. «Il Consorzio di Bonifica - risponde alle accuse il presidente Giuseppe Morello - ha svolto in questi giorni un ottimo lavoro, tanto da ricevere numerosi attestati di stima da parte dei cittadini». Il presidente del Consorzio ha rimarcato l'importanza del Progetto del Fiume Tanagro, presentato la scorsa settimana in Prefettura. «Il piano ha ricevuto le autorizzazioni dei Comuni interessati, del Genio Civile, dell'Autorità di Bacino e degli altri enti, ma ci siamo trovati davanti a un

ostacolo: le perplessità della Soprintendenza. L'ambientalismo del no deve essere superato, poiché lungo l'asse del Tanagro, forse anche per errori passati, è stato consentito di realizzare grossi centri abitati da Padula a Polla, con circa 30 mila persone che abitano lungo l'asse fluviale». Le critiche riguardano tutti gli enti predisposti alla sicurezza fluviale. «Bisogna cercare una maggiore collaborazione tra enti - ha analizzato Morello - con un calendario di interventi che deve essere periodico e non straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario Fango e acqua hanno invaso alcune abitazioni



Spesi un milione di euro per evitare gli allagamenti

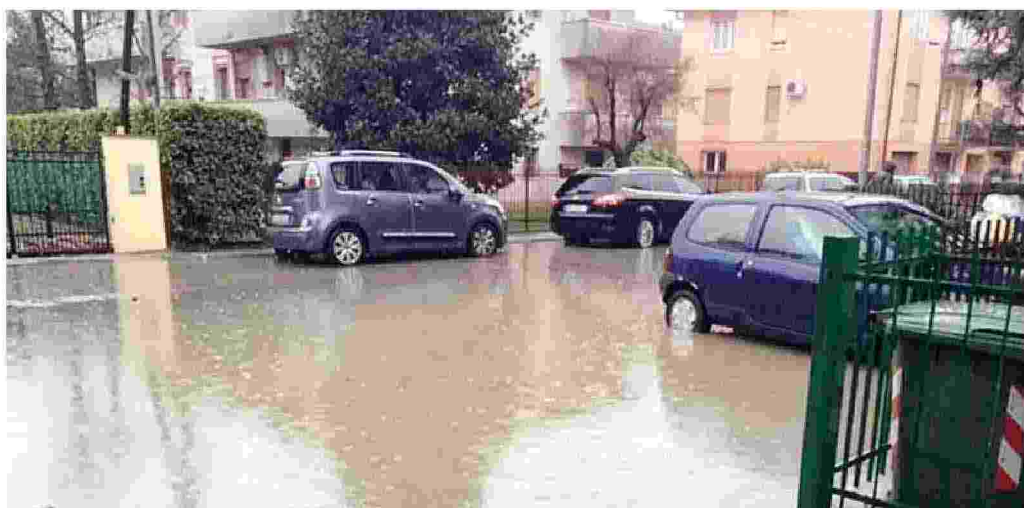
Quasi ultimati i lavori alla rete di scolo di Selvazzano che era in condizioni critiche
Soranzo: «Ora Etra deve posare una condotta nel quartiere Delle Sante»

di Gianni Biasetto

SELVAZZANO

Poco più di sei mesi fa, ai primi di luglio del 2014, il Comune di Selvazzano ha commissionato a un pool di tecnici un'indagine sulla rete sotterranea di scolo delle acque piovane per capire i motivi dei continui allagamenti, in particolare nel quartiere cosiddetto "Delle Sante" a Caselle e in alcune zone di Tencarola e Selvazzano. Dalla verifica è emerso un quadro disastroso della situazione: condotte mancanti o posate a quote diverse da quelle previste e per la maggior parte intasate di detriti, caditoie stradali ostruite o non collegate alla rete di scarico. A distanza di sei mesi le criticità individuate sono state quasi tutte risolte con un impegno economico da parte del Comune e del Consorzio di bonifica che sfiora il milione di euro.

Esattamente un anno fa finirono sott'acqua oltre un migliaio di abitazioni e i danni al patrimonio pubblico e privato superarono i 4 milioni di euro. «L'obiettivo prioritario era quello di eliminare i problemi e questo è stato raggiunto», spiega il sindaco Enoch Soranzo. «In sei mesi abbiamo mappato i punti critici, abbiamo finanziato gli interventi con somme importanti e oggi possiamo dire che queste opere sono finite o in dirittura d'arrivo. Mancano due interventi: quello per risolvere il problema nel quartiere Delle Sante che abbiamo affidato a Etra e che dovrà posare una condotta da 140 centimetri di diametro a



Via Lamarmora allagata. Sotto, una caditoia con portata ridotta da un diaframma in plastica



una profondità di 3 metri e i lavori legati al Peep di Tencarola, il cui progetto di variante è stato approvato dalla Giunta, per risolvere la criticità idraulica in via Forno e Carnaro».

I lavori fin qui eseguiti hanno interessato via Scapacchiò dove quasi tutte le caditoie non erano

collegate agli scarichi, via Monte Santo dov'è stato rifatto lo scarico verso lo scolo Bolzan che non funzionava più. In via Baracca e Lamarmora a Caselle sono state sistemate le caditoie. A Caselle vecchia, in via Bixio e Santarosa Etra sta sostituendo le condotte della fognatura divi-

dendo le acque bianche dalle nere. In piazza Vittorio Veneto a Tencarola sono state realizzate ispezioni sulle tubazioni esistenti a distanza di 30 metri una dall'altra per poterle pulire dal fango e dai detriti. In via Galilei nella zona industriale di Caselle la prossima settimana partiranno i lavori di rifacimento della fognatura che consentirà di aumentare la portata degli scarichi delle acque piovane del 50%. In tutto il territorio comunale sono state sistemate circa 500 caditoie. Il comune per i lavori commissionati tramite convenzione a Etra ha erogato alla multi utility 450.000 euro. Il Consorzio di bonifica ha partecipato con 100.000, il resto per arrivare al milione di euro riguarda opere commissionate direttamente dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Altri 400mila euro per la frana

Dal piano regionale un altro contributo per la bonifica di Corsanico

► MONTIGNOSO

Altri soldi per Corsanico: all'ultimo soffio nel 2014 sono arrivati sul territorio di Montignoso 408 mila euro, già stanziati nel 2015, per concludere una parte importante dei lavori di messa in sicurezza della frana. E' un record per la piccola amministrazione del sindaco Narciso Buffoni, che ha dimostrato in due anni l'importanza dei rapporti istituzionali con la Regione Toscana e una ottima capacità progettuale. I soldi arrivano dall'ultimo piano regionale di sviluppo rurale e l'ente

attuatore di questa ultima trincea di lavori è il Consorzio di Bonifica: nello specifico si tratterà di mettere in sicurezza il piede della frana, con mura di contenimento, proprio sotto la strada che era crollata. Una parte dei finanziamenti servirà anche per controllare e sistemare il canale che passa attraverso il monte, mettendo mano, in pratica, ai primi lavori di regimazione delle acque del fronte frana. I lavori dovranno terminare entro maggio prossimo. È un esempio di "buona amministrazione" quello effettuato sulla frana di Corsanico,

una ferita aperta per il comune di Montignoso, che costerà in totale oltre 6 milioni di euro, ma che sta vedendo grandi passi in avanti e numerosi finanziamenti ottenuti. Con questi ultimi 408 mila euro, l'assessore ai lavori pubblici Gianni Lorenzetti può orgogliosamente affermare che «per Corsanico sono stati spesi oltre 2 milioni di euro, un dato eccezionale se pensiamo che la Regione poco dopo la frana aveva stanziato per noi soltanto 350 mila euro. Quella fu la nostra partenza, poi siamo riusciti a reperire sempre più risorse».



La frana di Corsanico ai tempi dei primi interventi di ripristino (foto archivio)



RISCHIO IDROGEOLOGICO

«AUMENTATO DEL 10 PER CENTO IN UN ANNO»

Un piano da 40 milioni di euro

Nel Piacentino ipotizzati 51 interventi, i più rilevanti nella zona pianeggiante

Dissesto suolo e bonifica: l'emergenza è in pianura

Il Consorzio giovedì presenta i suoi progetti al Governo

■ Una nuova cassa di espansione alla Galleana, un impianto idrovoro nuovo di zecca a Calendasco, reti antifrana tra Bettola, Coli e Farini, fino a interventi per migliorare la potabilità nella Bassa padana. Sono solo alcune delle voci che il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha inserito nella sua "lista della spesa" delle priorità straordinarie: il "conto" sarà presentato giovedì mattina a Roma, a Palazzo Chigi, durante gli incontri di Italiasicura, la struttura messa in piedi dal Governo per fronteggiare l'emergenza del dissesto. E, un po' a sorpresa, gli interventi più rilevanti riguardano la pianura anziché la montagna.

Sono dodici gli interventi straordinari nel Piacentino che, frutto di un monitoraggio effettuato sul territorio in tutto il corso dell'anno 2014, saranno presentati al ministro dell'ambiente Gianluca Galletti con apposite "slide" da proiettare, nella speranza che le opere vengano finanziate. In pianura, l'impianto

di sollevamento idrico di San Nazzaro sarà spostato, con una spesa di 4 milioni e 600mila euro, in località Ronchi di Caorso per consentire un miglioramento delle condizioni ambientali del Chiavenna e migliorare la potabilità della Bassa; nuovi impianti idrovori sorgeranno a Soarza di Villanova (per 4 milioni e 336mila euro) e a Raganella di Calendasco (per 2 milioni di euro) mentre a Piacenza, in località Galleana, sarà realizzata una nuova cassa di espansione da 3 milioni e mezzo di euro per evitare che il centro della città finisca sott'acqua in caso di episodi di maltempo estremo e delle ormai famose "bombe d'acqua". Quattro interventi importanti e più costosi rispetto a quelli previsti per la montagna: nessuna discriminazione, viene detto, ma solo un aumento dei costi a causa degli obblighi di legge sui terreni inurbati, a partire dal valore dei terreni da espropriare.

I piccoli interventi di mon-

tagna, che consentono di risolvere criticità destinate comunque a scivolare verso la pianura, comprendono principalmente lavori per la sistemazione della viabilità tra le frazioni di Villanova, Aglio e Pradovera (tra Bettola, Coli e Farini) dove saranno collocate anche reti paramassi per 300mila euro; sarà migliorata la strada dissestata per Ottone Soprano (60mila euro) mentre a Cerignale si insisterà sulla pulizia della canalizzazione nel capoluogo (30mila euro) e ad Oneto (60mila euro). Interventi simili sono previsti anche a Bobbio (Valle e Vaccarezza per 60mila euro) e in frazioni di Bettola (Casa Matteo, Crognito, Malvezzi e Calenzano con una spesa di 100mila euro). Altri 80mila euro sono destinati alle frazioni Campagna, Maradina, Pianadella e Pradovera (Farini) e 30mila euro a Castelcanafurone (Ferriere).

Ma con quali dati l'Unione bonifiche Emilia Romagna (Urber) e l'Associazione nazionale bonifiche italiane

(Anbi) si presenteranno a Roma? Innanzitutto c'è un generale peggioramento del contesto che, rispetto all'anno scorso, fa segnare un aumento del rischio del 10 per cento (il 40 per cento in più dal 2010).

La "lista della spesa" regionale si compone di 894 interventi per un valore complessivo di un miliardo e 100mila euro in opere (contro gli 8 miliardi a livello nazionale): solo nel 2010 gli interventi auspicabili di fermavano a 652. Restringendo il campo, per quanto riguarda il Piacentino, il piano Anbi prevede in tutto (comprendendo anche quelli minori) 51 interventi, di cui 10 in montagna e 41 nelle zone di pianura. Per i primi, si quantifica una spesa di 6 milioni e 115mila euro mentre per i secondi la somma sale a 33 milioni e 56mila euro. Resta da capire se il Governo riterrà questi progetti così importanti da inserirli nel piano Italiasicura.

Cristian Brusamonti

RISCHIO IDROGEOLOGICO

«AUMENTATO DEL 10 PER CENTO IN UN ANNO»

Un piano da 40 milioni di euro

Nel Piacentino ipotizzati 51 interventi, i più rilevanti nella zona pianeggiante

Montagna

Località (Comune)	Importo intervento	Descrizione intervento	Elementi a rischio
VILLANOVA, AGLIO, PRADOVERA (Bettola, Coli, Farini)	€ 300.000	Lavori di messa in sicurezza della viabilità mediante opere di contenimento, reti paramassi e sistemazione complessiva dei versanti	Insediamenti abitativi, agricoli, industriali, terziario e infrastrutture
CERIGNALE, ONETO (Cerignale)	€ 60.000	Lavori di messa in sicurezza della viabilità mediante opere di contenimento e regimazione dei fossi di intersezione con la strada	
OTTONE, OTTONE SOPRANO (Ottone)	€ 80.000	Lavori di messa in sicurezza della viabilità stradale	
CASTELCANAFURONE (Ferriere)	€ 30.000	Interventi di risanamento mediante opere di regimazione idraulica e pulizia opere di canalizzazione	
CERIGNALE CAPOLUOGO (Cerignale)	€ 30.000		
CASA MATTEO, CROGNITO, MALVEZZI, CALENZANO (Bettola)	€ 100.000		
VALLE, VACCAREZZA (Bobbio)	€ 60.000		
CAMPAGNA, MARADINA, PIANADELLA, PRADOVERA (Farini)	€ 80.000		



Frane e lavori realizzati dal Consorzio di Bonifica. Secondo l'Associazione nazionale bonifiche il rischio di dissesto idrogeologico è aumentato del 40 per cento negli ultimi quattro anni



RICHIESTE DEI SINDACI

In pole position una nuova vasca per Piacenza

■ (crib) Più di quindici milioni di euro, opere da finanziare in 11 diversi comuni del Piacentino. Ecco i principali interventi che il governo potrebbe inserire tra le sue priorità. Si parte da Piacenza, con una nuova cassa di espansione alla Galleana, che affiancherebbe quella già esistente lungo la tangenziale alla Farnesiana. «Si tratta di un investimento importante, anche se, al momento, la priorità è il consolidamento della vasca esistente alla Farnesiana» spiega il sindaco di Piacenza Paolo Dosi. «In occasione delle fasi di maltempo di ottobre e novembre, ha iniziato a filtrare acqua dalla sponda della vasca verso la tangenziale. Una situazione che può creare allagamenti seri».

A Calendasco si tenta di mettere uno stop all'allagamento dei campi ad ogni fase di severo maltempo o di piena del Po grazie ad un nuovo impianto idrovoro per pompare l'acqua al di là dell'argine e salvare i centri abitati. «In quel punto, sfociano a poca distanza il rio Raganella e il Tidoncello che, in caso di piena, spesso finivano per allagare la zona» dice il sindaco di Calendasco Francesco Zangrandi. «Il problema è il ritorno dell'acqua verso il paese, attraverso i canali, cosa che finora è stata scongiurata da una pompa idrovora provvisoria. Il nuovo impianto sarà necessario anche per evitare l'allagamento del depuratore, che scaricherà proprio nel rio Raganella». Italiasicura potrebbe poi far partire il progetto di un impianto di sollevamento a Ronchi di Caorso. «Si tratta di un progetto risalente almeno a cinque anni fa che serve a dare maggiore ossigeno e movimento all'acqua del Chiavenna» spiega il sindaco di Caorso Roberta Battaglia. «In questo modo, si eviterà la stagnazione del torrente specialmente nei mesi estivi e, in più, servirà a garantire la potabilità dell'acqua in diverse zone della Bassa». A Soarza, un nuovo impianto idrovoro consentirà invece di proteggere i centri abitati di Castelvetro e Monticelli.

Gran parte degli interventi montani, invece, sono relativi all'ultimo evento alluvionale dello scorso ottobre. È il caso della strada consortile tra Villa-

nova Aglio e Pradovera, dove sono letteralmente piovuti giù dal versante migliaia e massi e si era stati costretti alla chiusura. Ora la strada è riaperta ma il problema non è risolto. «Ci sono stati diversi problemi su quel tratto» ammette il sindaco di Bettola, Sandro Busca. «Il Perino ha eroso una sponda e ha fatto franare una strada mentre i suoi affluenti sono scesi con violenza inaudita tutti attorno a Villanova portandosi dietro di tutto ed ostruendo i condotti». Per questo, il Consorzio prevede la posa di reti contro la caduta dei massi e sistemazione dei versanti franosi. «Il Consorzio di Bonifica qui ha diverse strade consortili ed è sempre intervenuto prontamente» ricorda il sindaco di Farini Antonio Mazzocchi. «C'è un'ottima collaborazione e si è riusciti a portare a termine molte opere».

A Bobbio, invece, l'intervento proposto dal consorzio riguarda la strada di Valle, messa a dura prova da una frana. «Lì abbiamo richiesto l'intervento al Consorzio - conclude il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali -. È una situazione ampia che parte dalla zona sottostante la chiesa di Vaccarezza, difficile da gestire».



HOME

LIVE

TG

METEO

VIDEO

IL TUO VIDEO

CURIOSITÀ

PROGRAMMI

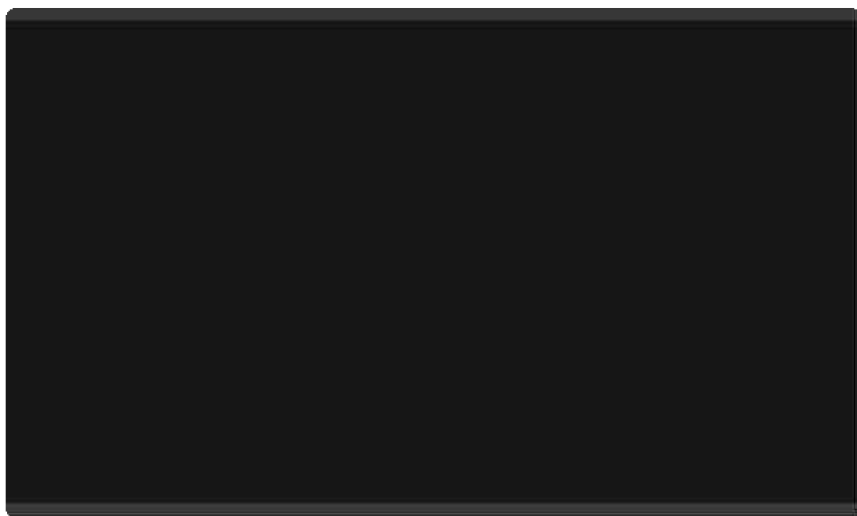
GUIDATV

WEBTV

PUBBLICITÀ

Home » Video » NURRA, LA GRANDE SETE: BACINI SEMIVUOTI «MA L'ACQUA FINISCE IN MARE»

NURRA, LA GRANDE SETE: BACINI SEMIVUOTI «MA L'ACQUA FINISCE IN MARE»



AGGIUNGI AI PREFERITI

80 visualizzazioni

Inserito il 03/02/2015 h 14:00



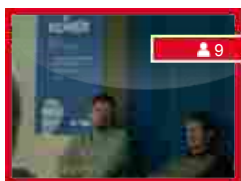
COMMENTA

Tweet

Uno spreco di milioni di metri cubi d'acqua è stato denunciato a Sassari dal Consorzio di Bonifica della Nurra. Franco Ferrandu. L'intervistato è GAVINO ZIRATTU PRESIDENTE CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA

[EFFETTUA L'ACCESSO PER INSERIRE UN COMMENTO](#)

CORRELATI



CERCA

Cerca nel sito

ADV

VIDEOLINA LIVE

DIMMI LA VERITÀ
GLI APPROFONDIMENTI DEL TG VIDEOLINA

ULTIMO TG



METEO VIDEOLINA ULTIMA EDIZIONE